ANNO XLI. N. 10 — Spedizione in abb. postale — Rossano, 31 Maggio 1944

Nuova Rossano

Quindicinale indipendente per la difesa degli interessi dell'ex Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia L. 25 – Estero L. 50
Sostenitore L. 100 – Benemerito L. 200
Un numero separato L. 1,50

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 – 132
Conto Corrente Postale N. 6/2645

INSERZIONI
Baci, vagiti, lagrime L. 5 la linea; altri scritti L. 3,50; stampi L. 2,50 a cent. in più le tasse

24 Maggio

Maggio, il mese dei fiori e degli amori, delle prime frutta e della maturazione delle messi che consegna a giugno per mieterle e trebbiarle; il mese del pieno rigoglio della Natura, aspettato come una promessa e pertanto simbolico, se per i lavoratori d'Italia e del mondo segna la loro festa, il riconoscimento dei loro diritti per le loro rivendicazioni; per l'Italia rappresenta, più che un simbolo ed una festa, qualche cosa di reale, di sacro: una data incancellabile, una pagina più fulgida della sua storia. Rappresenta il risveglio nazionale dal torpore annoso; la rivolta contro l'ereditario nemico: « bastone tedesco l'Italia non doma »; lo spezzamento di pesanti catene; l'inizio del coronamento delle nostre aspirazioni che costarono la vita a tanti eroi e martiri, il grido dei quali di « Viva l'Italia » e « Trento e Trieste italiane » veniva strozzato dal capestro dell'aquila bicipide; rappresenta la conquista dei nostri naturali confini.

Il 24 maggio 1915 l'Esercito italiano, esponente ed essenza della volontà popolare che respingeva il « parecchio » di Giolitti, rompeva gl'indugi e marciava, al canto degl'inni nazionali, oltre la frontiera, attaccando il nemico che, dopo tre anni, con l'aiuto degli Alleati in terra francese, ove pure tanto generoso sangue italiano veniva versato, ricacciava al di lá delle Alpi prostrandolo, vinto, ai suoi piedi.

Ecco perchè il maggio ci é sacro: esso ha scritto una delle pagine piú belle della nostra storia.

Ma questa titanica lotta, questa grande vittoria, conquistata con tanta effusione di sangue e di sacrifici, ad un certo punto venivano dimenticate dal regime fascista; dimenticati i 600 mila morti ed i milioni di mutilati e d'invalidi ed il nemico di allora, l'uccisore di quei prodi, il mutilatore degli invalidi diveniva, in dispregio alla volontà nazionale, l'alleato in una guerra di conquista, di egemonia, di predominio contro gli alleati e commilitoni di ieri.

Ma come, dopo oltre 20 anni di capestro il primo maggio è tornato libero per la festa e le rivendicazioni dei lavoratori così dopo 26 anni il 24 maggio d'Italia trova questa in piedi, di nuovo in armi contro il nemico di allora e di sempre, a fianco degli stessi Alleati.

La storia dunque si ripete e, come allora, l'ereditario nemico, sul suolo italiano che calpesta, devasta, insanguina, sarà battuto, riceverà il colpo mortale che gli toglierà per sempre la foja e la possibilità di turbare la pace del mondo portandovi lutto, rovine, morte.

Oggi, come 26 anni or sono, l'Italia uscirà dalla lotta lacera, insanguinata si, ma fiera ed orgogliosa di avere contribuito al ristabilimento di un nuovo ordine, in cui vi sarà giustizia per tutti e rese impossibili le guerre.

Oggi, come allora, echeggia l'inno

Va' fuori d'Italia – Va' fuori ch'é l'ora
Va' fuori d'Italia – Va' fuori stranier.

e s'intona la canzone del Piave.

I granai del Popolo

In questo momento di sentita deficienza dei principali generi alimentari, fra cui i farinacei e loro derivati e, perchè non dirlo?, di denarosità in moltissime categorie di persone, la libera contrattazione del grano avrebbe portato questo ad un prezzo iperbolico, a tutto danno delle persone meno abbienti, ad un conseguente nuovo aumento su tutti i generi, le merci e le mercedi, con gravi ripercussioni nella vita economica ed alimentare della popolazione, ormai insostenibile, e ne sarebbe derivato anche un pernicioso incremento della circolazione cartacea.

Il Governo di questa parte d'Italia liberata, del quale è Ministro dell'Agricoltura il nostro comprovinciale, Avv. Fausto Gullo, assertore dei diritti del Popolo e conoscitore dei bisogni anche alimentari del Meridionale, il quale si nutre, prevalentemente, di pane e farinacei, in considerazione di quanto abbiamo accennato, ha deciso di mantenere gli ammassi del grano convertendoli in *Granai del Popolo*.

Diciamo convertendoli, perchè essi differiscono dagli ammassi d'istituzione fascista, in quanto, oltre ad essere i veri granai del del popolo perché il grano ammassato servirà per il pane e la pasta delle popolazioni, essi sono stati spogliati da molte pesanti bordature burocratiche, tolti di mezzo i diversi succhioni ed affidati la sorveglianza della raccolta del grano ed il funzionamento dei granai a commissioni locali composta da cittadini appartenenti ai vari partiti, e rappresentanti tutte le classi sociali.

Come abbiamo accennato in una puntata precedente del grano, da conferire ai Granai, é stato fissato nella misura di L. 1000 per i grani duri e di L. 900 per quelli teneri: prezzi questi abbastanza rimunerativi, che dimostrano come il Governo Democratico non trascuri di ricompensare onestamente il lavoro.

Ai produttori sará, inoltre, lasciata una quantità sufficiente di grani per i bisogni dei familiari, dei dipendenti, della semina.

É poichè detto prezzo del grano avrebbe portato quello del pane a circa 12 lire al chilo e più quello della pasta, con gravissime ripercussioni sul costo generale dei generi, della manod'opera, ecc. il Governo stesso ha stabilito di mantener l'attuale prezzo del pane fino al nuovo raccolto, indi aumentarlo in misura lievissima, pagando lo Stato la differenza.

Il Governo si promette, inoltre, col nuovo raccolto e con l'aiuto degli Alleati, di aumentare la razione giornaliera del pane in misura sufficiente ai bisogni fisiologici dell'individuo, dando anche una razione di pasta.

Da ciò si desume chiaramente la comprensione del Governo delle necessità popolari e la sua volontá di oprarsi per la normalizzazione della vita e perció è dovere dei produttori non defraudare i Granai del Popolo dei loro cereali.

É imperioso dovere patriottico ed umano, perchè si potenzia la Patria e si alleviano le sofferenze del Popolo dando ad esso le possibilità di lavorare e produrre.

É dovere dei produttori ed é anche loro interesse perchè, portando il grano ai granai, contribuiranno ad equilibrare la vita comune, a soffocare il mercato nero del quale tutti finiamo coll'essere vittime, a frenare la corsa vertiginosa agli aumenti che paralizzano le produzione perché, avendo a sufficienza pane e pasta, che rappresentano il principale nostro alimento, scemeranno le pretese dei prestatori d'opera, i quali oggi giustificano queste pretese col fatto di dovere acquistare il pane a 60, 70, 80 lire ogni filone di 700 grammi, altrimenti manca loro la forza fisica e la capacitá di lavorare.

Quanti lavoratori, con questa scusa, disertano i campi e le officine per darsi a lavori piú... leggieri ed al mercato nero!

Circa una ventina di giorni fa, salendo in montagna verso le otto del mattino, abbiamo incontrato, sotto il Canale Malena, un bracciante il quale, con la zappa sulle spalle, aveva desertato il lavoro perché non si "fidava„! Era ciò vero, o era la scusa di un ozioso? Non possiamo dirlo, ma é certo che aveva un appiglio.

Ma vi é altro a dimostrare l'interesse dell'agricoltore nel cedere il suo grano al Governo ed é che stabilendo la sufficienza ed un prezzo equo del pane, tutto si equilibrerá

dando cosí valore alla moneta: cioè sarà valorizzato quel danaro che l'agricoltore, bene o male, avrà guadagnato e messo da parte.

Vendendo clandestinamente il grano ad alti prezzi, il costo della vita rimarrà qual'è, anzi aumenterà ancora e, per conseguenza, aumenterà pure la circolazione cartacea svalutandosi sempre più sicchè un giorno, con la carta-moneta, potranno tappezzare le loro stanze perchè non avrà valore alcuno.

Diciamo ciò perché alcuni agricoltori, incoscienti ed ingordi, già sussurrano che non porteranno il grano ai Granai, certi di venderlo a prezzo quintuplicato e decuplicato, e ci assicurano che già sono avvenuti degli accaparramenti.

Non possiamo garantire la veridicitá di tale asserto, comunque lo rendiamo noto, onde stare in guardia, sorvegliare e prendere quei provvedimenti atti ad impedire le evasioni e lo strozzinaggio.

Il Governo, nella sua relazione circa il conferimento del grano ai Granai, ha dichiarato di non voler ricorrere a mezzi coercitivi fidando nel civismo, nella comprensione, nel patriottismo degli agricoltori e noi plaudiamo; ma verso gl'incoscienti, gl'ingordi, i vampiri detti nobili sentimenti non allignano e una sola cosa riuscirá a convincerli: il plotone di esecuzione!

Sono essi i veri nemici, i veri traditori del Popolo e dalla Patria e meriterebbero la morte! g. r.

SERVIZIO POSTALE E PER PASSEGGERI

É un triste destino del nostro paese, quello che lo fa andare sempre a ritroso, come i fabbricanti di fili di giunco che lavorano fuori porta Cappuccini, quasi a rappresentare l'emblema di Rossano!

Nel numero precedente, in una puntata di cronaca sulla nuova periodicità del servizio della corrispondenza postale, abbiamo chiesto che si approfittasse del servizio quotidiano *Rossano-S. Demetrio* e *S. Demetrio-Cosenza* per far giungere e partire la posta da e per Cosenza ogni giorno: cosa che equivarrebbe ad avere la corrispondenza di tutta la provincia e dell'Italia liberata tutti i giorni.

Dobbiamo ora aggiungere che, mancando un servizio regolare e quotidiano di treni col Capoluogo, avviene che alcuni si servono proprio del servizio automobilistico Rossano - S Demetrio - Cosenza per recarsi in questa città. Senonché, se detto tragitto ha il vantaggio di una certa comodità e di poter giungere a Cosenza la mattina verso le otto, presenta l'inconveniente che il viaggio non si può fare in meno di tre giorni, dovendosi pernottare a S. Demetrio due notti.

Infatti, partendo la corriera da Rossano alle 14, arriva la sera a S. Demetrio, ove è ciocoforza dormire perchè l'autocorriera parte da S. Demetrio alle 5 del mattino ed arriva a Cosenza verso le otto. Riparte alle 15 per ritornare a S. Demetrio la sera, pernottandovi, per partire poi la mattina alla volta di Rossano.

Questo nell'ipotesi favorevole che l'individuo possa sbrigarsi delle sue faccende nella mattinata; altrimenti egli deve rimanere a Cosenza la sera per ripartire alle 15 dell'indomani per S. Demetrio e l'altro indomani per il ritorno a Rossano! Sicchè per l'andata ed il ritorno a e da Cosenza, via S. Demetrio, s'impiegano normalmente 4 giorni!

Ciò non avviene per i Sandemetresi e per i Coriglianesi.

I Sandemetresi possano partire e ritornare lo stesso giorno o, al massimo, in due giorni. I Coriglianesi hanno anch'essi un servizio diretto Corigliano-Cosenza con autocorriera che parte alle 4,45 per far ritorno la sera. Si pagano L. 135 in andata ed altrettanti per il ritorno ed in caso di molti passeggeri sono preferiti coloro che acquistano il biglietto di andata e ritorno.

In questo servizio però vi é una lacuna ed è che le corse si effettuano solo tre volte alla settimana e cioè: il Lunedì, il Mercoledì ed il Venerdí; ma la vicinanza con S. Demetrio puó facilmente eliminare l'inconveniente per i coriglianesi, senza far perdere ad essi quel tempo che perdiamo noi usufruendo del servizio Rossano-S. Demetrio-Cosenza.

Comunque, come abbiamo detto, di tale servizio si dovrebbe approfittare per rendere quotidiani l'arrivo e la partenza della posta da e per Cosenza.

L'impresa Scura ha, inoltre, tempo fa, avanzato domanda al Comune di Longobucco per il servizio automobilistico con Rossano; ma quel Commissario Prefettizio o Sindaco, come dir si voglia, non si é degnato neppure rispondere!

Per fortuna costui é stato... rimandato alle sue... ordinarie occupazioni e ci anguriamo che il nuovo Commissario risolverá, e presto, l'importante servizio, necessario anche a noi Rossanesi che tanti relazioni abbiamo con l'industra cittadina silana; e perciò preghiamo anche il nostro Sindaco di occuparsi della cosa,

Da quanto abbiamo esposto si vede chiaramente che solo Rossano manca di un proprio e diretto servizio automobilistico con Cosenza e con, é doloroso dirlo, con la propria Stazione, per scendere e salire per e dalla quale le carrozzelle si prendono **50 lire a posto** sia in discesa che in salita!

Vogliamo sperare che presto anche qui sorga un'impresa che ci colleghi direttamente con Cosenza e con la Stazione ferroviaria e preghiamo l'avv. Domenico Rizzo di impiegarvi, per la riuscita, pure la sua opera.

Generoso lascito

Il molto compianto Marchese Arturo Martucci di Scarfizzi il quale, come abbiamo scritto nel nostro accorato necrologio per la sua repentina scomparra dalla scena della vita, è stato sempre largo di aiuti verso i bisognosi d'ogni ceto, i quali lo ricordano con riconoscente affetto, e verso gl'Istituti di beneficenza, questi non ha dimenticato nel suo testamento; ed infatti nei giorni scorsi la famiglia Martucci rimettevn all'Orfanotrofio dell'Achiropita Lire 10 mila, L. 5 mila alla Congregazione di Caritá, 5 mila alle Dame di Caritá e L. 5 mila venivano distribuite a 10 famiglie bisognose: com'era stato disposto nel testamento del compianto Marchese Arturo.

Questo generoso pensiero verso gl'istituti di beneficenza cittadini e verso i bisognosi, i quali continueranno a benedire la memoria del Marchese Arturo Martucci serbandone imperitura gratitudine ed iscrivendone il nome nel loro libro d'oro, dovrebbe, e speiamo che lo sarà, servire di monito e di sprone a tutti coloro cui la fortuna è stata benigna, ai nuovi improvvisati ricchi i quali non dovrebbero dimenticare coloro che soffrono, che piangono, che dolorano e che, forse, hanno contribuito alla loro ricchezza ed alla loro fortuna. Dovrebbero pensare alle Opere Pie che mirano appunto a lenire i dolori e le sofferenze, dare un riposato sereno asilo a coloro che nulla più posseggono nel mondo. Opere Pie che nel nostro paese, purtroppo, non possono appieno svolgere la loro missione benefica per deficienza di mezzi.

Ancora una volta noi rivolgiamo il nostro commosso pensiero di gratitudine e di mesto omaggio alla cara memoria del Marchese Arturo Martucci di Scarfizzi.

BACI, VAGITI, LAGRIME

Una culla — Il 10 scorso un altro florido maschietto, il terzo, veniva ad allietare la casa dei bravi coniugi Arturo e Teresa Cianciaruso.

Al bimbo è stato dato il binomio *Pierino Cataldo* e noi, col vivo compiacimento per i cari genitori gli auguriamo di crescere sano, buono, virtuoso.

CRONACA

Esami di Stato — Quando il giornale era giá impaginato, ci giunge la strabiliante notizia che il Ministro della P. I. Ecc. On. Omodeo, ha ristabilito gli esami di Stato per la licenza liceale. Di questa cervellotica, inopportuna, fascisissima disposizione data dal Ministro antifascista ci occuperemo nel prossimo numero.

Sottoscrizione « Pro Patrioti » — A Rossano, il Comitato cittadino di Liberazione Nazionale, all'unisono di quelli dei paesi liberi dal tedesco, ha aperto una sottoscrizione a favore dei patrioti che contro il tedesco combattono; e Rossano, che é rimasta immune dai bombardamenti e non ha conosciuto gli orrori della guerra guerreggiata, Rossano patria di « Morici e di Toscano, di Palopoli e di Minnicelli » come dice il manifesto del Comitato, non potrá « non sentire il dovere di aiutare oggi con un obolo e domani, se occorre, con sacrificio di sangue i prodi continuatori delle gloriose gesta del Risorgimento! ».

Noi, fin d'ora, mettiamo a disposizione del Comitato questo giornale per la pubblicazione dei nomi degli oblatori.

Fave e piselli — Plaudiamo all'azione energica del Commissario Prefettizio, avv. Domenico Rizzo, verso i produttori che, in seguito al ribasso del prezzo — che, però, *é superiore di un terzo a quello praticato in Corigliano* — minacciavano di non portare le fave ed i piselli sul mercato. Plaudiamo e vogliamo sperare che tale azione s'intesifichi e perduri per queste e per le altre derrate e che gli agenti facciano meglio il loro dovere, perché ormai siamo tutti stanchi ed esausti per sopportare il succhiamento del sangue da parte di questi vampiri.

Direttore respons: **Giuseppe Rizzo**

Redattore Capo: **Alfonso Rizzo**

Tip. "Nuova Rossano"